

# LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum  
fides nostra.*

**GIORNALE SETTIMANALE**

*Si DEUS pro nobis  
quis contra nos?*

**DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO**

**PREZZO D'ABBONAMENTO**

Roma - ~~Direzione~~ ~~Posta~~ Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.  
Provincia, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.  
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8.

**IL GIORNALE SI PUBBLICA**

**OGNI DOMENICA**

Ogni Numero costa cent. 5.  
Arretrato Cent. 10.

**AVVERTENZE**

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

**CHIESE PARROCCHIALI**

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana*, con *preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali *bisogni di Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

- Lunedì 20. Maggio S. M. in Monticelli.
- Martedì 21. S. Agostino.
- Mercoldi 22. S. Angelo in Pescheria.
- Giovedì 23. S. Lorenzo in Lucina.
- Venerdì 24. Santa Maria Maddalena.
- Sabato 25. Santa Maria del Popolo.
- Domenica 26. Santa Maria sopra Minerva.

**OREMUS**

**PRO PONTIFICE NOSTRO PIO  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.**

**D. AMADEO**

**ED IL GOVERNO DELLE CONTRADIZIONI**

Quello che senza essere profeti, tutti gli uomini di buon senso ebbero già predetto più volte, cioè che il Governo di D. Amadeo avria diviso ed insanguinata la Spagna con rappre-

saglie, scissure, odio, e guerra civile, ormai si è avverato. Tanto però dovevasi attendere quella Nazione da un Re che essa si fece imporre dalle bindolerie, dai raggiri, dalle frodi tutte scellerate ed ipocrite, di quella cosmopolita setta che capitanata dai Bismarck e dai Lanza ha tutto posto a soquadro, tutto distrutto quanto di grande, di bello, di autonomo contavano un di nazioni e popoli, province e regni. Tutto sciagure, e male, tutto senza meno dovevasi attendere i spagnoli da D. Amedeo. Esso è il zimbello delle sette; esso è la vittima dell'altrui ambizione, esso è giustamente l'esecrazione di tutti i partiti di Spagna, doveva perciò esserne ancora o presto o tardi l'estrema ruina.

Sciocco! In Italia combattere contro gli Austriaci, al grido fremente di fuori lo Straniero, che in allora dicevasi *inesauribile cagione ad ogni guaio per gl'Italiani*, e poi assidersi impudentemente sul Trono di Ferdinando, è una contraddizione così smaccata, una provocazione così virulenta che ecciterebbe l'odio e la guerra civile anche fra i popoli i più civilizzati, i più pacifici, e riflessivi. Amedeo ignaro dei costumi, della lingua, delle persone, e delle cose di Spagna che mai conobbe, mai vidde, non è egli forse in quella straniero come appunto si furono un giorno i Mori,

e come i Goti lo furono all'Italia? Se quivi si è gridato fuori lo straniero, se si è corso alle armi per discacciarlo, se sonosi perciò sopportati i rischi delle più sanguinose battaglie se il Re di Piemonte, se il Governo d'Italia è quello che ha favorito, che ha pagato, che ha aizzato, organizzato e diretto le svariate riscosse degl'Italiani dallo straniero, com'è che oggi in Italia i giornali, e gli uomini della Consorteria, maledicono, imprecano, insultano ai popoli della Spagna perchè giustamente vogliono fuori lo straniero D. Amedeo dalla terra del Cid, dal Trono d'Isabella Cattolica, dalla patria di Zimenes, e dei Calderon?

Questa tra le tante è una incontrastabile prova, che in Italia non si trombazzano certi principi perchè si apprezzano, perchè si credano, ma perchè così vuole quella insaziabile ingordigia di potere, e di oro che rode gli esecrabili mostri del nostro tempo, o perchè altri stranieri, ma di noi più potenti tanto impongono, esigono, pretendono da certi Ministri i quali venderebber l'Italia al Can dei Tartari purchè loro fosse dato di poter sempre ladroneggiare quanto più ne talenta, e vivere da brutalissime bestie. La cessione di Nizza e Savoia alla Francia, per pochi milioni confermano il nostro asserto, e l'istoria registrando quel vergognosissimo fatto d'accanto ai Ministri

**A P P E N D I C E**

**L'ESERCITO PONTIFICIO  
NELL'ULTIMO DODICENNIO**

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. III. (Vedi N. 17).

Innanzi ad un numero di armati così imponente il Gen. Kanzler Pro-Ministro delle Armi e Comandante supremo della Truppa Pontificia ordinava (5) ai Comandanti di Civitavecchia, e di Civita Castellana di tener testa onde salvar l'onore delle armi, ed alle altre guarnigioni di ripiegare su Roma solamente all'avvicinarsi del nemico onde non abbandonare le popolazioni in balia dei pochi rivoluzionari che avrebber preso pretesto dal ritiro delle truppe per far nascer disordini, e chiamare per ristabilir l'ordine, l'Esercito regio. Si davano altre istruzioni per provvedimenti ed approviggio-

namenti di viveri e di munizioni senza però mai credere assolutamente che il Governo Italiano avesse voluto addossarsi senza un pretesto una responsabilità così grave.

Più tardi si dettero ordini perchè fossero chuse ed interrate le porte Salara, S. Lorenzo, Maggiore, S. Sebastiano, S. Paolo, S. Pancrazio, e Cavalleggieri ed eseguite delle opere di difesa alle Porte del Popolo, Pia, S. Giovanni, Angelica, e Portese ed alla barriera ferroviaria onde potervi collocare l'artiglieria. Si stabilirono i posti per i diversi corpi della Guarnigione, s'ordinarono pattuglie di perlustrazione all'esterno della Piazza, si richiamarono in Roma i piccoli distaccamenti disseminati nella Comarca, e si presero i concerti coll'amministrazione delle ferrovie onde tenesse pronti treni per ritirare a Roma le truppe delle provincie di Frosinone e Velletri.

La notte dell'11 Settembre un telegramma (6) dalla stazione d'Orte preveniva che le truppe Regie aveano sconfinato e si erano impadronite del ponte

dopo alcune fucilate scambiate con pochi gendarmi che si trovavano a guardarlo.

Nel mattino del 12 colonne di truppe italiane invadevano da ogni lato il territorio Pontificio ed occupavano Terracina, Ceprano, Orte, Bagnorea e Montefiascone da dove i Pontifici avevano sgombrato all'avvicinarsi degl'Italiani. De Charrette dopo essersi ricongiunto alla Guarnigione di Monte Fiascone, da Orte e da Ronciglione si ritirava da Viterbo per la Porta Romana nel momento che l'avanguardia della divisione Bixio entrava per la porta Fiorentina e ripara a Vetralla ove riunisce le compagnie di Valentano e di Ronciglione.

Il giorno istesso Civita Castellana è attaccata da una intera divisione Piemontese. La guarnigione forte di 172 teste (7) si difende valorosamente per circa due ore contro un nemico cento volte maggiore, il quale per soprappiù drizza tre batterie contro la Piazza a circa 1000 metri dalla Città (8).

Il 13 la Colonna De Charrette parte da Vetralla ed attraversando Monte Romano per vie mon-

(5) Doc. Mss. Negli Archivi.

(6) Luog. cit.

(7) Secondo Corvetto la forza ascendeva a 226 uom inl.

(8) Cadorna Rapp. Op. Mil. nell'Agro Rom. p. 10.

d'Italia vi ha già scritto a cubitali caratteri *Traditori*. L'arciridicolissima commedia sulla quale *bugiardi, usurpatori e mercatanti dell'onore e della libertà* secolare del loro paese (la Spagna) *cessero a Re il Principe Italiano* (apologista Catt. N. 7) i tanti milioni che espiati vigliaccamente dall'ormai esausto erario d'Italia si spedirono al di là dei Pirenei per puntellare il trono pericolante di D. Amedeo varranno a salvarlo? Noi nol sappiamo.

Il Governo di Spagna scrisse sin dal 24 febbrajo l'ottimo Giornale *la Sicilia Cattolica*, *agonizza e il nuovo Rè non può durare a lungo in quel Trono funesto*. Perché? Perché, prosegue il medesimo periodico nel suo Num. 32, *il Governo Spagnolo in pochi mesi ha commesso tanti errori da doversi propriamente denominare il Governo delle contraddizioni*. Difatto verso gli ultimi del Gennajo leggendosi nella *Corrispondenza: il Ministero Sagasta, è risolutamente deciso di riconciliarsi col Padre Comune dei fedeli, collocando su solide basi la religione della Spagna eminentemente cattolica*, chi non avrebbe detto D. Amedeo riuscirà una volta? E pure non era così. A dimostrare frattanto che quel disgraziatissimo Principe, o per lui il Sig. Sagasta, significò il desiderio di riconciliarsi col Papa non già per amore della Spagna eminentemente cattolica, ma per illudere ed accalappiare i Cattolici, ma per iscongiorare dal proprio capo lo scroscio di gravi disastri, basterebbe ricordare che a tal missione aveva fatto prescegliere il Sig. Ximenes *libero pensatore per eccellenza*. Per convincersene poi sino all'ultimo segno ricordiamo la iniqua, la sacrilega, la svergognatissima legge a prò del matrimonio civile che il *cattolicissimo* (sic) D. Amedeo ebbe la impudenza di sottoscrivere verso la metà del febbrajo 1872, quel decreto col quale il Governo non riconoscendo affatto il matrimonio Ecclesiastico, *chiama bastardi i figli di coloro che hanno ricevuto il sacramento del matrimonio senza presentarsi ai magistrati civili*, è una vera vergogna per quel Principe, è l'inaugurazione di aperta, di trannica guerra alla Chiesa. L'Arcivescovo di Valladolid su tal proposito alzando la voce di fatto, disse: *a no-*

tagne sfugge al Bixio che l'insegue e che mette ogni cura per precludergli la via, ed il di seguente passando per Civitavecchia si riduce con treno speciale in Roma senza aver perduto nè un uomo nè un cannone.

L'istesso giorno la truppa Italiana prendeva posizione alla Giustiniana da dove spediva ricognizioni di cavalleria verso la via Cassia e la Trionfale. Una di queste ricognizioni s'imbatte con una compagnia di Zuavi sul Monte Mario. Impegnato un breve combattimento cadono due Zuavi feriti, due lancieri morti, e resta prigioniero il Conte Crotti di Castiglione Ufficiale di Cavalleria Italiana.

Intanto rientravano in Roma le colonne comandate una dal Colonnello Azzanesi con 700 uomini, e l'altra dal magg. Lauri con circa un migliaio di diverse armi.

Il Bixio dopo essersi fatta sfuggire la colonna dello Charette si dirige su Civitavecchia ove fin dalla sera del 14 la squadra di dieci navi corazzate e due di minor mole s'era presentata in vista del porto. Nella mattina seguente fu intimata la resa del forte e dopo uno scambio di pochi colpi, e dal Tenente Colonnello Serra, Comandante supe-

*me del domma, e della dottrina della Chiesa si profondamente, e si ingiustamente oltraggiata, a nome dei padri di famiglia cristiani, a nome delle donne oneste, delle virtuose madri cattoliche, confuse colle spregevoli, ed infami concubine, a nome dell'innocenza, a nome di questi figli frutti della benedizione del più puro e del più santo amore protestato solennemente*. Il Cardinal Moreno significò pubblicamente che *nemmeno gl'imperatori nel tempo delle più sanguinose persecuzioni hanno osato oltraggiare così le donne, ed i fanciulli cristiani*. E poco prima D. Amedeo domandava la riconciliazione col Papa? vergogna. L'ipocrisia, non sottrae però, ma anzi affretta il flagello di Dio perchè a Dio da veruno fu mai insultato impunemente: Quanto ciò sia vero lo vò sperimentando in Madrid il principe Sabauda, e forse quanto prima riedendo al patrio suo suolo dovrà attestare a suo Padre che i Governi improntati di contraddizioni non reggono a lungo ancorchè le sette, ed i milioni tolti ai popoli si affaticano per puntellarli.

## NOTIZIE MILITARI

**AUSTRIA** — Il governo spiega sempre molta attività nella riorganizzazione del suo esercito, e parlando ora soltanto dell'istruzione accenneremo ad alcune disposizioni recentemente adottate.

L'imperatore ha decretato, presso proposta del ministro della guerra, che siano distribuite ai reggimenti di fanteria 66,000 attrezzi da zappatore (pale e zappe) nella proporzione di un attrezzo per ogni due individui dei battaglioni attivi, affinché ne siano specialmente provvedute le truppe che prenderanno parte alle manovre di autunno.

Il ministro della guerra poi in una sua circolare passando al dettaglio dei vari esercizi fa considerare ai capi di corpo tutta la utilità ed il profitto che si può ricavare dalle opere di terra, purchè non si perda mai di vista lo scopo reale e pratico di simili lavori, di eseguire cioè in tempo di pace quello che si dovrebbe applicare in guerra.

Lo stesso ministro dichiarandosi soddisfatto in genere dei risultati ottenuti l'anno scorso negli esercizi del tiro, prescrive peraltro questa volta rigorosamente che si esercitino in realtà come si pratica in campagna. Affinchè poi gli uffiziali possono rendersi un esatto conto della natura dell'importanza, e delle conseguenze del tiro indiretto e

riore di quella Piazza, riputandosi affatto inutile ogni tentativo di resistenza si capitolò il di seguente.

A Roma si moltiplicavano i preparativi. Venivano stabiliti osservatori e comunicazioni telegrafiche alla Cupola di S. Pietro, a S. M. Maggiore e S. Giovanni in Laterano: la Truppa era divisa in 4 zone ed assegnato a ciascuna il servizio d'intendenza ed ambulanza. Veniva nominato un comitato di difesa presieduto dal Sig. Generale Conte De Courten e composto del Sig. Colonnello Commend. Lopez comandante la piazza di Roma, del Colonnello Conte Caimi comandante l'Artiglieria, e del Tenente Colonnello Commend. Lana capo del Genio, a cui veniva aggiunto l'Intendente divisionario Comm. Monari che riteneva la Direzione dei servizi amministrativi. La residenza del Comitato fu fissata nel Casino militare situato in piazza Colonna, nella quale si collocò la riserva generale della Truppa dopo essersi stabilito per ogni zona un centro di riserva parziale.

La Forza disponibile per la difesa di Roma

(9) Situaz. dell'Armata al 18 Sett.

piovente nella guerra di assedio, vuole d'ora innanzi che nell'esercitazioni di poligono, indichino ai capi sezione e di pezzo soltanto quegli elementi che sono cogniti in guerra: così la misura degli angoli e delle distanze si deve lasciare all'apprezzazione ed intelligenza degli uffiziali, ed altrettanto dicesi delle cariche di polvere.

Questa circolare ministeriale ha prodotto un effetto eccellente nell'artiglieria austriaca.

**INGHILTERRA** — in seguito dell'esperienza fatte a Chatam nel novembre scorso circa la protezione da darsi ai lavoratori del genio nelle opere di zappa, si è adottato uno scudo convesso che il soldato getta subito d'innanzi a se e che appena la trincea è profonda lo ricopre completamente, come un sotto tetto e lo pone al sicuro benanche dai colpi verticali.

Similmente sono stati fatti degli esperimenti sulla forza del cotone-polvere applicandolo contro le palizzate e le palanche, ottenendone sempre effetti formidabili.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA**. — Il Maresciallo Bazaine si è costituito in stato d'arresto in una casa particolare a Versailles. Egli ha scelto a difensore l'avvocato Lachaud ed altri due esperti giureconsulti. Si prevede inevitabile il ritiro del ministro della guerra, generale Cissey. Nessuno pensa a incriminare il Cissey della sua condotta avanti a Metz, come soldato e come negoziatore, ma gli eventi mostrano come questa parte gli rende penoso il dovere cui deve oggi adempiere di fronte a Bazaine. — La Commissione relativa alla liberazione completa del territorio si è di nuovo riunita. Ha incominciato dall'esaminare i diversi modi di prestito. Il signor Pagès-Duport si è pronunziato in favore di un prestito per obbligazioni ammortizzabile in un tempo da determinarsi. — Il sig. Thiers ebbe una lunga conferenza col sig. de Chasseloup-Laubat e Lasteyrie relatori della legge sulla riorganizzazione dell'esercito: la discussione della legge venne fissata al 23 corrente. — Il secondo impero ha ricevuto un colpo micidiale dalla relazione letta all'assemblea nazionale da Audiffret Pasquier, che ha svelato quali piaghe fossero nascoste sotto l'appariscente aspetto della grandezza e della prosperità. Arpie insaziabili si divorarono i tesori dello Stato, e all'intraprendersi della guerra un Chollet lucrava in 24 ore 750 mila franchi. Di dieci mila cannoni da campagna che dicevansi esistere, il generale Thomas non ne rinvenne che 2,038; in tutto un corpo d'armata non si trovò polvere da mine per far saltare un ponte. — Il libro giallo è stato distribuito nell'Assemblea di Versailles; i documenti che vi si leggono si riferiscono tutti alle trattative corse fra la Francia e l'Inghilterra, dal 17 luglio 1871 al 15 marzo p. passato, relativamente alla revisione del tratta-

può esser calcolata a 7,000 uomini (9) compresa la Gendarmeria, e circa 700 Squadriglieri. Il Battaglione de' Cacciatori guardava la porta S. Pancrazio distendendosi verso porta Portese fino al Tevere. La città di Porta S. Paolo era custodita dalla Legione Romana, e quindi il Reggimento Carabinieri esteri si prolungava per porta S. Sebastiano. A porta S. Giovanni erano di presidio alcuni Gendarmi con i Squadriglieri che seguendo la linea delle mura andavano a congiungersi a porta Pia coll'ala dritta del Reggimento Zuavi. Questi continuava ad esser spiegate per porta Salara al monte Pincio e Porta del Popolo. Al Vaticano, l'onore della difesa era lasciato al Battaglione Volontari Romani di riserva, formati come già si disse da un eletta del Patriziato e della borghesia Romana, e alla Guardia Palatina d'onore. Da colà partiva l'estrema destra del 1.º Reggimento di Linea che continuava per porta Cavalleggeri andando a congiungersi colla testa del Battaglione Cacciatori a porta S. Pancrazio.

Continua

to di commercio del 1860. — La discussione sul progetto di legge pel riordinamento del Consiglio di Stato, va presto ad incominciare. Questa discussione altamente interessa e può partorire gravissime conseguenze, producendo anche la caduta del governo, se la maggioranza dell'Assemblea persiste nelle sue primitive risoluzioni, dappoiché Thiers vi scorgerebbe un voto di sfiducia e si ritirerebbe.

**AUSTRIA.** — L'Imperatore Francesco Giuseppe è ritornato il 10 a Pest dal suo viaggio nelle Provincie funestate dall'inondazione del Danubio.

Corre voce che il ministro del Culto e dell'Istruzione stia preparando un disegno di legge per reprimere efficacemente gli scandalosi assalti della stampa liberale contro la Religione e il Clero. È veramente un po' tardi, ma vale sempre il meglio tardi che mai. Auguro che non somigli alle famose garantigie.

**GERMANIA.** — Lo stato di salute del Principe Bismark non dà luogo a nessuna seria apprensione, purchè possa a tempo riposarsi, il che dai medici venne dichiarato indispensabile. Il Principe è sofferente dal 1866 in poi, e dopo quest'epoca salvo alcuni istanti di tregua fu costantemente in attività, di maniera che non ha potuto eseguire la cura radicale che esigevasi pel ristabilimento della sua salute. Ora ha domandato ed ottenuto un lungo congedo e si recerà al suo castello di Vartzin.

Le petizioni fatte in favore dei fedeli ascendono a 1200, mentre quelle fatte contro non ascesero che a 66. Tuttavia si vuole una legge che li proscriva. Il Barone di Mallinkrodt ha messa innanzi una proposta affinché fossero pesate le accuse contro i gesuiti e se colpevoli fossero puniti, se innocenti fossero assolti. — La maggioranza della Commissione ha respinta questa proposta, dal che chiaro apparisce che vuolsi l'espulsione dei gesuiti cziandio, calpestando le leggi di quella giustizia che pur vuolsi usare coi pubblici malfattori.

Nella seduta del Reichstag del 14 una proposta di Loewe di sopprimere il posto di ambasciatore presso il Papa fu respinta, e quindi la Camera approvò l'articolo del bilancio relativo alle spese per un ambasciatore presso la Santa Sede.

Noi ci congratuliamo pertanto coi Cattolici Tedeschi, che colla loro ferma attitudine hanno così conseguito un'importante vittoria. Essi hanno saputo imporre al governo germanico il rispetto che è dovuto alla causa della giustizia e del diritto.

**BELGIO.** — Una parziale rinnovazione della Camera dei rappresentanti è imminente nel Belgio. I liberali dottrinari sperano potere riprendere il sopravvento sui cattolici col impedire che siano rieletti. Ma l'energia elettorale di questi ha visibilmente sconcertato la stampa liberale di quel Paese, e manda un grido di allarmi contro gli infami cattolici.

È attesa al Castello di Lueken l'imperatrice Augusta di Germania nel suo ritorno da Londra; viene per visitare la Regina. — La revisione del trattato di commercio colla Francia cammina rapidamente. In generale può dirsi che il trattato antico rimarrà intatto. — Molti agenti bonaparteschi traversano il Belgio, e pare che abbiano formato la principale loro stanza tra Mons e Journay.

**TURCHIA.** — La Regina Olga e la Principessa Vera di Wurtemberg sono partite da Costantinopoli per Atene. È atteso a Costantinopoli il Vice Re di Egitto che si porta a Brussa.

**SPAGNA.** — Le notizie ufficiali madrilene sono sovente smentite, per cui ritornano a torto del governo Spagnolo. Don Carlos non è passato in Francia. Egli si è gettato nella valle d'Alz per guadagnare la Sierra de Andia onde sfuggire alle colonne di Rivera. Si assicura che la Duchessa di Madrid avrebbe ricevuto da Don Carlos una lettera che recava in sostanza essere eccellente il progresso delle cose. Quello che è certo si è che le bande carliste in Biscaglia sono imponenti, e che tengono in forze tutta la linea da Miranda a Bilbao, che misura più di 80. chilometri. Serrano concentra le sue truppe a Burgos dalla Castiglia e dalla Navarra per attaccare di fianco i Carlisti, ma rimane però a vedersi se quando abbia sguarnita la Navarra, l'iniziativa non risorgerà in quella

Provincia — Don Carlos il 9. già era sulle montagne di Azeizans alla testa di alcune migliaia d'uomini bene armati. È smentita la pretesa disfatta degli insorti a Sezura, annunciata dai dispacci del Governo. Don Esteban Zurbano, appartenente ad una delle più aristocratiche famiglie della Navarra è stato arrestato dal Governo e tradotto prigioniero a San Sebastiano. Secondo molti giornali le bande sono cresciute in Catalogna, ove quella di Castello percorre impunemente le campagne, ed è riuscita a penetrare in alcuni centri importanti, e ne sarebbero Mamesa e Sualada. Una lettera di Santander dice che i carlisti hanno passato la rivista delle loro forze a Sunnica nella Biscaglia, ove avevano riunito 4. mila uomini, e 80 cavalli, il loro quartier generale sarebbe a Zarzoza. Si annuncia che una nuova Colonna di rivoltosi marciava su Salina al Nord di Vittoria in Guipuzcoa. Le forze che il maresciallo Serrano aveva fatte marciare da Santander, onde cospirare Bilbao minacciato, sono state rinviate in fretta a Santander, ove sarebbe scoppiato un movimento repubblicano. Una colonna uscita da Bilbao fu re-pinta con perdita dagli insorti. Se il grosso dei Carlisti trova mezzo, come è probabilissimo, di penetrare nella Guipuzcoa e nella Biscaglia, può aspettarsi una lotta di qualche mese con trionfo di D. Carlo, poichè è nel paese basso che l'insurrezione conta maggiori forze — Il territorio principale della Catalogna è completamente insorto. Si conferma che il generale Castello alla testa di due mila uomini è entrato a Igualada, punto che non aveva mai potuto essere occupato dai Carlisti nella guerra dei sette anni. Altre bande formate a Gracia, Sarria e S. Martino, piccole città nei dintorni di Barcellona, sono andate a raggiungere Castello sunnominato. Ad Agramont, trovansi con 600 uomini Pietro Lauibao, e nella medesima Provincia di Lerida si trova il generale Torres alla testa di 800 uomini. A Girona il movimento è già incominciato dalla parte di Olot.

Gli errori del governo di Madrid si succedono intanto coi giorni. Il primo errore si è voluto correggere, perchè il governo ha segretamente scritto che non si fucilino i prigionieri Carlisti, ma si passino ai tribunali. Pare che sia stato suggerimento della diplomazia ed anche necessità per la condotta dei Carlisti, che si limitano a disarmare i prigionieri. A Madrid i passeggi, teatri, i caffè sono deserti; gli agiati fuggono tutti in Portogallo: le Truppe sono chiuse nei quartieri: le vie sono guarnite di sentinelle, e la notte solcate da pattuglie; il re Amadeo chiuso nel suo Palazzo non vede alcuno. Si manca di danaro, la borsa precipita, si procura un grosso prestito.

Una crisi ministeriale è inevitabile: Sagasta è invisibile a tutti i partiti. Si crede probabile un ministero Serrano; il generale Caballeros lo rimpiazzerebbe nel comando in capo delle Truppe.

## LA SPAGNA

La Spagna occupa la regione più occidentale dell'Europa meridionale e confina al Nord con la Francia, e col Golfo di Guascogna, all'Ovest col Portogallo e coll'Atlantico, al Sud coll'Atlantico, lo Stretto di Gibilterra e il Mediterraneo. La sua superficie è di 472,000 chilometri quadrati; la popolazione è di circa 16 milioni di abitanti, oltre i 5 milioni delle colonie americane ed oceaniche.

La Spagna comprende 47 provincie, più i governi delle isole Baleari e delle Canarie. Le sue città principali sono: Madrid (480 mila abitanti) capitale di tutto il regno, fabbricata su diverse colline e bagnata dal Manzanares; Barcellona (250 mila) capitale della Catalogna e poco importante sul Mediterraneo; Siviglia (150 mila) capitale dell'Andalusia; Valenza (145 mila); Malaga (115 mila); Murcia (110 mila); Granada (100 mila) la città dei mori, celebre per i suoi ricordi; Salamanca, Leon, Cadice, Toledo, Saragozza, celebre per l'assedio sostenuto nel 1808-1809 contro i francesi, Pamplona, Reus, Cartagena, Valladolid, antica repubblica, ecc.

Le principali montagne della Spagna sono: i Pirenei che la dividono dalla Francia, la Sierra Nevada, a mezzogiorno, Sierra-Morena, i Monti Iberici, la Sierra di Guadalupe, ecc.

I fiumi principali sono: il Tago, la Guadiana, l'Ebro, il Duero, il Minho, il Guadalquivir, ecc.

Il clima della Spagna è caldo, eccetto nella parte boreale; il suolo è fertilissimo, ma l'agricoltura vi è molto trascurata; anche le altre industrie vi sono poco in fiore. Il commercio invece è esteso e vivissimo. La religione è la cattolica; e l'istruzione lascia molto a desiderare.

## GLI AMEZCUEAS

Da un lato della Borunda, v'ha un'immensa rupe di altezza media, ma irta di gole siffattamente strette, ch'è materialmente impossibile, che un'armata qualunque possa passarvi. L'artiglieria del nemico non ha preso su questa fortezza, che un masso di pietra d'una profondità di almeno cinquanta metri. Allato di queste gole, esistono parapetti naturali da cui si può tirare sul nemico senza correre pericolo alcuno. Sulla spianata, che si estende fino ai dintorni di Estella, il terreno è produttivo. Sulla spianata i Carlisti hanno edificato magazzini per la confezione degli abbigliamenti, delle polveri, e vi costruisce oggi una fonderia. Dal lato di Estella dove pure esistono gole, si sono stabiliti dei baluardi formati di scogli con parapetti di sabbia. In una parola, le Amezcuelas sono imprevedibili — In questa fortezza, migliaia di uomini sono occupati a fare l'esercizio sotto il comando di antichi ufficiali, che hanno combattuto sotto Carlo V. Nei magazzini si trova gran quantità di fucili chassapots: almeno duecento donne lavorano giorno e notte a confezionare abbigliamenti. È una gente gaja, piena di entusiasmo.

## IL DUCA DI MADRID

Il Principe ha proprio i lineamenti del tipo dei Borboni spagnuoli, ed è credo, qual'era in gioventù il suo pro-zio Ferdinando. È bruno di pelle, ed in ciò differisce dal padre e dall'avo. È di statura mezzana, svelto, ben fatto, è alquanto riservato e piuttosto serio, ne'suoi modi è cortesissimo. Parla male l'inglese, ma bene il francese. È questa, credo, la prima volta che egli visita il paese, già governato dai suoi padri. Egli chiamato dal voto de' suoi partegiani tenta colle armi far valere i suoi diritti e le sue ragioni sotto il real nome di Carlo VII.

La Principessa di lui consorte è figlia della Duchessa di Parma e nipote del Conte di Chambord. Ha carnagione bianca ed è piuttosto bassa di statura. È gentile e semplice ne'suoi modi e la sua voce è dimessa e dolce. Parla benino l'inglese ed il francese con facilità ed eleganza.

Don Carlos veste l'uniforme di generale spagnuolo, non di parata, col berretto basco bianco ornato d'una ghianda d'oro. Porta sul petto l'ordine di Carlo III e al collo il Toson d'oro appeso ad un nastro rosso.

## ATTI DELLA SOCIETA'

Il Consiglio Direttivo della nostra Società dei Reduci Pontifici nell'adunanza tenuta il 10 corrente ha deliberato che, la somma di Lire 370 residuo del ricavato dalla sottoscrizione per le spese del funerale del defunto gendarme Domenico De Luca ucciso fuori di Porta Cavafleggeri, sia erogato come appresso:

Alla famiglia del De Luca Lire 130; e Lire 80 a ciascuno dei due gendarmi feriti ed all'altro gendarme che riportò varie lacerazioni negl'indumenti, e che rimase più esposto onde compiere un lodevolissimo atto di pietà e di onestà.

## Cose Cittadine

Lunedì, 13 corrente, giorno natalizio del nostro S. Padre Pio IX, molti Emi Cardinali, e Prejati, non che molte famiglie romane ed estere ebbero l'onore di presentare a Sua Santità i loro omaggi e le loro felicitazioni.

Nelle ore pomeridiane poi dello stesso giorno, a cura della Società promotrice delle buone opere fu cantato un *Te Deum* in rendimento di grazie per aver conservata la preziosa vita del Santo Padre — La Ceremonia ebbe luogo in S. Maria della Consolazione, ove in quel giorno si venerava l'immagine della Madonna delle grazie — Il Canonico De Giovanni Priore di detta Chiesa pronunziò un discorso di circostanza, che commosse i fedeli che vi erano accorsi, in sì grande numero, che sul finire della funzione dovettero fermarsi al di fuori del Sacro Tempio.

S. E. il Sig. Conte d'Harcourt accompagnato dal personale della sua Legazione si recò lunedì al Vaticano per presentare a Sua Santità le lettere che pongano fine alla sua missione d'Ambasciatore di Francia presso la S. Sede — Nel successivo martedì poi dalla stessa Santità Sua fu ricevuto in udienza privata S. E. il Sig. Conte de Bourgoing, il quale presentò le lettere che lo accreditano, come Ambasciatore di Francia presso la S. Sede in luogo del Sig. Conte d'Harcourt destinato colla medesima qualifica presso il Governo inglese.

Il Barone d'Uxhul, ministro plenipotenziario di Russia presso il governo italiano, valendosi di un congedo che si prolungherà per tutta la stagione estiva, partì mercoledì da Roma alla volta della Germania.

Quel Maggi negoziante di stampe in Piazza di Sciarra, che da Firenze ha seguito in Roma il Governo italiano, continua a fare nelle sue vetrine l'esposizione di figure oscene, senza che le autorità si diano alcun pensiero di far cessare quello scandalo, non fosse altro, per vedere i ritratti del Re, della Principessa Margherita, e del Principe Umberto confusi in mezzo a quella galleria da bordello — L'insulto al pudore, che non si tollerava neppure dai pagani, e dai gentili, si vede permesso in Roma dall'ignobile governo del Lanza.

Il giornale l'*Italie* oltre di essere l'organo delle menzogne, e baratterie del ministro Visconti Venosta, spaccia bugie anche per proprio suo conto. L'ambasciata Birmana indirizzando una lettera al Giornale la *Voce della Verità*, gl'infligge una solenne smentita, protestando essere pura invenzione del suddetto giornale ciò che ha pubblicato nel suo numero di Domenica scorsa, cioè che gli ambasciatori Birmani nelle loro passeggiate per Roma siano rimasti colpiti, non solo della quantità di preti che s'incontrano ad ogni passo nelle strade di Roma, ma molto più dalla grassezza, e floridezza dei medesimi, che supponevano essere ben pagati dal Governo, e che si era molto penato di fare loro capire, che non è il Governo italiano che mantiene i preti in Roma. L'ambasciata Birmana (come si vede) dev'essere molto edificata della buona fede della stampa italianissima, e sopra tutto se cono-

sce che il giornale l'*Italie* è l'organo del signore Visconti Venosta.

A proposito di Birmani riportiamo alcuni parole pubblicate da un altro giornale, le quali, invece d'ispirargli indignazione, li avrà fatti molto ridere. I Birmani, dice quel giornale, avanti di partire per Napoli hanno creduto loro dovere di dare una *scappatina* al Quirinale — Dopo di avere veduto lo *Spirito maligno* all'Argentina, era troppo giusto che vedessero l'eroe del quadrato al palazzo di Monte Cavallo — Si vede che i Birmani hanno dello spirito e vogliono vedere tutto ciò che vi ha di bello e di brutto nella Città delle mille memorie.

Lunedì mattina ebbe luogo un duello fra il Sig. Ajassa ex ufficiale nella Cavalleria italiana ed il Sig. De Solms figlio di madama Ratazzi. Questa partita d'onore motivata da questioni tutt'affatto personali, non ebbe alcuna trista conseguenza. I duellanti dopo vari scontri non essendo arrivati a toccarsi, i padrini dichiararono l'onore soddisfatto.

Racconta un giornale, che un povero buzzurro impiegato nel Ministero delle finanze ridotto nelle più dolorose circostanze per il trasferimento della Capitale, non trovando ajuto, nè dal *Famelico* Sella, nè altrove, si era infine rivolto al Santo Padre, e dalla sua immensa carità aveva ottenuto un sussidio — Noi poi possiamo aggiungere che non è questo il primo caso di tale natura verificatosi, perchè molti di questi infelici per essere sollevati dalla miseria in cui li tiene il loro governo, si sono rivolti anche all'Emo Cardinale Vicario, e tutti hanno trovato quell'ajuto che gli veniva rifiutato dai loro Ministri. La condizione degl'impiegati italiani è talmente deplorabile, che il deputato marchese Fossombroni ne fece non ha guari oggetto d'interpellanza in pieno parlamento.

La *Stella*, nel suo numero del 17 racconta, che nella notte da lunedì a martedì ignoti ladri penetrarono nella Chiesa di S. Alfonso all'Esquilino ove rubarono, alcuni calici, pisidi, un prezioso reliquiario e ricche pianete, quindi soggiunge, che Lanza compirà l'opera nominando cavalieri quegli *annessionisti* fortunati.

Mercoledì sera una Signora, accompagnata dal marito, passando tranquillamente per la Via de' Fornari fu accostata da due individui, i quali gli strapparono improvvisamente lo *Chale*, e la catena d'oro mettendosi in fuga — inseguiti però da alcuni borghesi usciti dalla bottega di barbieri ch'è in detta via, ai quali seguito si associarono delle Guardie furono arrestati presso la Fontana di Trevi. — Quest'aggressione per quanto audace possa sembrare non recherà più meraviglia, sapendo che la questura, solamente dal giorno 12 al 15 corr. ha arrestato niente meno che quarantuno vagabondi — I vagabondi in Italia (dice un giornale) minacciano di divenir più numerosi dei Cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro.

La notte di giovedì i soliti iconoclasti hanno infranto il cristallo della Madonna dell'archetto presso la Piazza della Chiesa nuova, e spogliata la Sacra Immagine di tutti quei doni di cui la pietà dei fedeli l'aveva arricchita.

I popolani di quei dintorni si sono mostrati per questo fatto oltremodo indignati e commossi, e subito hanno surrogato altro cristallo allo spezzato.

Tutti gli assessori dimissionarj hanno finalmente accettato la conferma nell'antico posto, e la giunta municipale è quella stessa che avevamo prima, compreso il Grispigni come ff di Sindaco.

Il ministro delle finanze annunziò, giovedì, nella Camera, che l'onorevole Correnti aveva data la dimissione da Ministro della pubblica istruzione.

Si dice, che il processo degl'assassini del gendarme De-Luca sarà giudicato il 4 Giugno prossimo, e che l'11 dello stesso mese sarebbe giudicato ancora quello dell'assassino del barbiere Porciani.

Un avviso Municipale avverte tutti i pensionati domiciliati nei rioni di Trevi, Pigna, Parione, S. Eustacchio, Colonna e Campo Marzo di recarsi dentro otto giorni dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane agli uffici di statistica regionaria per farsi iscrivere nel registro dei pensionati.

### AVVISO SACRO

Coincidendo in quest'anno la festa di S. Filippo Neri con quella della SS<sup>ma</sup> Trinità, essa si trasporta al giorno 27, e da Venerdì 17 nella Chiesa di S. Maria in Vallicella, detta la Chiesa nuova, ha avuto principio l'analogia novena.

### MOLINO A CAVALLI

La vedova di un benemerito Ufficiale di Artiglieria Pontificia possiede un Molino a cavalli adattissimo per quelle località prive di acque ed altri motori, inventato e fatto costruire dallo stesso suo consorte Pietro Rossi. Raccomandiamo pertanto a quei nostri lettori che ne avessero la possibilità di procurarne la vendita, che mentre sarebbe di sommo utile all'acquirente riuscirebbe di sollievo alla sullodata vedova.

Il Molino è composto di due parti; una inferiore alla quale sono applicate le leve per la comunicazione della forza, ed una superiore che serve di base al cassone, alla macina, alle tramogline ecc. ecc.

Queste due parti sono divise da un impalcatura di legname formata da travicelli e tavole, e comunicano fra loro mediante una piccola scala.

Da esperimenti appositamente istituiti in presenza di persone intelligenti, risultò che applicando al molino quattro cavalli, si avevano non meno di 18 rubbia di moltura nelle 24 ore, ottenendone farina di eccellente qualità. E siccome il minimo che si paghi la moltura di un rubbio di grano è di L. 1, 90, così è chiaro che dalla macchina del Rossi si può ritrarre un utile lordo non minore di L. 1000 mensili.

Le spese di esercizio poi possono al massimo valutarsi a L. 600 compreso il mantenimento dei cavalli, affitto dei locali, assistenza degli uomini, manutenzione ecc. ecc.; rimarrebbe quindi un utile netto non minore di L. 400 mensili. E' poi evidente che trattandosi di paesi più o meno lontani dalla Capitale, e che essendo oggi privi di mole andranno a risparmiare le spese attuali di vettura per la distanza alla quale sono costretti molire, l'introito sarà sempre superiore, e le spese assai minori delle calcolate.

La macchina occupa uno spazio di 12 metri in quadro e 10 metri di elevazione.

Le spese per mettitura in opera della macchina nel luogo voluto, acquisto di N. 9 cavalli, ossia N. 4 di ricambio ed uno di riserva, e qualsiasi altro accessorio possono valutarsi al più L. 5000.

Per le trattative dirigersi in Via dell'Angelo Custode N. 59 secondo piano.

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile